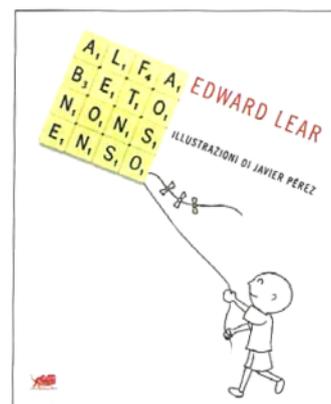


Senza senso

Considerato l'inventore del limerick, Edward Lear (1812-1888) è stato uno scrittore e illustratore inglese che si è dedicato a lungo alla sperimentazione linguistica e al nonsense, filo rosso che unisce molti suoi titoli e componimenti. Qualche mese fa Atmosphere ha pubblicato il suo **Alfabeto nonsense** (pp. 42, euro 14,50), raccolta di componimenti poetici nel segno dell'assurdo, dove ogni lettera è abbinata ad un animale, le cui caratteristiche sono esaltate o stravolte, in un gioco ritmico contagioso. La struttura metrica è affine quella del limerick: cinque versi (schema AABBA), l'introduzione di un personaggio e la ripresa, nell'ultimo verso, di quanto è stato detto nel primo, a chiudere questo cerchio poetico.

Z
 Z era una Zebra,
 Tutta bianca e nera come l'algebra;
 E se tu non fossi restio,
 La potresti cavalcare con brio.
 Z
 Belle righe della Zebra!

Ad accompagnare i testi - frutto del certo non facile lavoro di adattamento e traduzione di Mauro Di Leo - ci sono le altrettante surreali illustrazioni di Javier Pérez, artista ecuadoriano che, servendosi di oggetti d'uso comune (nel caso della Z un calzino), scorge forme nelle forme, giocando a sua volta con lo sguardo sorpreso del lettore: è così che - in una sorta di calembour visivo - un rubinetto diventa la proboscide di un elefante, una pinza per capelli le fauci di un serpente, un bottone il naso di un maialino... Fotografia e segno minimale si incontrano, dunque, a sottolineare, una volta di più, l'immediatezza di un'idea ben riuscita. Un libro che è a sua volta un invito a giocare, con il segno e con la parola, mettendo alla prova il pensiero laterale, dei lettori più giovani, ma non solo.



ANDERSEN 21